

La Camera di Commercio a Singapore apre a Milano

12 MF

MERCATI

Mercoledì 27 Aprile 2016

ENI DECIDERÀ ENTRO UNA SETTIMANA SE CHIUDERE LA CESSIONE COL FONDO SK CAPITAL

Per Versalis s'affaccia Petronas

Dalla Malesia si riaccende l'interesse per la controllata chimica di Eni, nel caso in cui Descalzi non fosse soddisfatto delle garanzie finanziarie offerte dall'attuale potenziale partner Usa

DI ANGELA ZOPPO

Rush finale tra Eni e SK Capital per la cessione di una quota di maggioranza di Versalis. La decisione finale sarà presa a inizio maggio, ma una frase dell'ad di Eni, Claudio Descalzi, è bastata per riaccendere l'interesse sulla controllata chimica. Il 6 aprile scorso Descalzi aveva detto di avere davanti ancora tre-quattro settimane per negoziare le condizioni economiche col fondo Usa, dal quale è arrivata la manifestazione di interesse considerata più solida nel rispetto dei paletti posti dal Cane a sei zampe: conferma del piano di investimenti, mantenimento del perimetro industriale per almeno cinque anni e dei livelli occupazionali per almeno tre anni e la sede in Italia «Ma se non ci sono le garanzie finanziarie, neanche morti, non si chiude», aveva aggiunto il top manager. La frase non è passata inosservata. L'eco, anzi, è arrivata fino in Malesia, al quartier generale del gruppo Petronas, che ha una sussidiaria, Petronas Lubricants International, interessata a crescere in Europa. Il nuovo ceo, Giuseppe D'Arrigo, non ha escluso un interesse per il settore della chimica ora che Petronas Lubricants ha messo da parte i progetti di ipo per concentrarsi sull'espansione internazionale, che prevede il raddoppio dell'attuale business europeo. Quanto a Versalis, «chiaramente siamo qui, e guarderemo alle nostre opzioni», ha detto D'Arrigo. Le due società hanno già un accordo di partnership trentennale firmato nel 2013, per produrre

BP limita le perdite e scatta in borsa
di Rosario Murgida MF-DowJones

Il gruppo BP ha chiuso il secondo trimestre consecutivo in rosso a causa dell'impatto del basso prezzo del petrolio sulle performance finanziarie. Nel dettaglio, la perdita al costo di sostituzione (parametro utilizzato dalle major statunitensi e analogo al risultato netto), si è attestato a 485 milioni di dollari, contro i 2,1 miliardi di utili dello stesso periodo dell'anno scorso. L'utile ricorrente, ossia al netto delle componenti atipiche, si è attestato invece 532 milioni, ampiamente al di sopra della perdita di 140 milioni attesa dagli analisti, tanto che ieri alla City di Londra il titolo BP ha terminato le contrattazioni in rialzo del 4,3% a 375,9 pence. «Nonostante il contesto operativo impegnativo stiamo andando verso il nostro obiettivo di breve termine di ribilanciare i flussi di cassa di BP», ha commentato l'amministratore delegato Bob Dudley. «Le performance operative sono forti e il nostro lavoro per resettare i costi ha uno slancio considerevole e sta producendo risultati». Il conto economico di BP ha comunque risentito pesantemente dei persistenti prezzi bassi del petrolio, che hanno spinto l'intero settore a tagliare gli investimenti per arginare le ripercussioni sulla redditività aziendale. Nel primo trimestre il prezzo medio del Brent si è attestato a 34 dollari, contro i 54 dollari dello stesso periodo dell'anno scorso. (riproduzione riservata)

I mercati esteri inchiodano Whirlpool
di Rosario Murgida MF-DowJones

Whirlpool ha chiuso il primo trimestre con un calo degli utili e dei ricavi in scia alle deboli performance registrate sui mercati esteri, che hanno intaccato i buoni risultati sperimentati negli Stati Uniti. La multinazionale degli elettrodomestici ha in particolare pagato sul fronte dei ricavi l'apprezzamento del dollaro, che ha reso i suoi prodotti più costosi all'estero, e il calo della domanda in alcuni mercati emergenti. I ricavi sono infatti calati del 4,7% a 4,62 miliardi e sono così risultati inferiori ai 4,69 miliardi del consenso degli analisti elaborato da Thomson Reuters per effetto soprattutto della contrazione del 22% a 705 milioni di dollari subita in America Latina a causa degli effetti da valuta e di una domanda debole in Brasile. In Nordamerica i ricavi sono invece aumentati del 2,9% a 2,41 miliardi mentre nell'area Emea sono calati del 7,9% a 1,17 miliardi e in Asia dell'1,9%. Nel complesso, escluse le fluttuazioni da valuta, i ricavi sono calati del 4%. Whirlpool ha registrato un utile netto di 150 milioni di dollari, in calo dai 191 milioni del pari periodo dell'anno scorso, per un eps in flessione da 2,38 a 1,92 dollari. Al netto delle componenti atipiche, l'utile per azione è aumentato da 2,14 dollari a 2,63 dollari, a fronte dei 2,68 dollari del consenso. (riproduzione riservata)

gomme sintetiche in Malesia. Intanto, dal bilancio 2015 di Eni emergono i numeri più aggiornati sulla controllata chimica. I net asset stati valutati al minore tra il valore di libro e il fair value (esattamente la stessa procedura applicata a Saipem). Per Versalis l'adeguamento del valore di libro al fair value, «coerente con la transazione in corso di definizione», ha determinato una svalutazione di 1,576 miliardi «in contropartita alle immobilizzazioni materiali, immateriali e alle attività per imposte anticipate». Ma nel 2015 c'è stato anche un



Giuseppe D'Arrigo

intervento della capogruppo sul capitale della società per 1,147 miliardi. L'operazione è avvenuta tenendo conto delle perdite cumulate dalla controllata chimica per 1,146 miliardi. L'azionista Eni ha deciso così di coprire la per-

dità complessiva mediante riduzione del capitale sociale da 1,553 miliardi a 406,9 milioni e contestuale ricostituzione del capitale stesso all'ammontare precedente, attraverso il versamento di 1,146 miliardi. Quanto agli indicatori econo-

mici e finanziari, Versalis ha chiuso il 2015 con ricavi per 4,6 miliardi, in calo rispetto ai circa 5 miliardi del 2014 e una perdita di 277 milioni, effetto della svalutazione. Nel bilancio compare invece un risultato netto di 1,6 miliardi nel 2014, quando in realtà l'anno si era chiuso con una perdita di 594 milioni di euro. Ma non si tratta di un vero e proprio utile di esercizio: la cifra, infatti, non tiene conto dei costi sostenuti da Versalis per pagare all'Eni le forniture di stock petroliferi e le utility di stabilimento, ovvero i costi energetici. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanoфинanza.it/eni

Vuole così sopperire alla mancanza di un'ambasciata in Italia. Il presidente Donato: il governo incentiva l'innovazione

La Camera di Commercio a Singapore apre a Milano

DI ANDREA PIRA

La Camera di commercio italiana a Singapore apre a Milano. L'appuntamento è per il 12 maggio prossimo, nella sede dell'Associazione italiana commercio estero. L'organizzazione intende così sopperire alla mancanza in Italia di un'ambasciata o di un ufficio per l'attrazione degli investimenti della città del Leone. «Le sanzioni contro la Russia e le turbolenze in Medio Oriente stanno restringendo le opzioni di business per le imprese italiane», spiega Federico Donato presidente dell'Icces e vicepresidente dell'Assocamerestero, a colloquio con MF-Milano Finanza. «In questo contesto il mercato del Sudest asiatico rappresenta una soluzione». Per le aziende che intendono approcciare la regione,

Singapore può diventare il fulcro legale e logistico, sfruttando sia la propria posizione geografica, sia la lingua (il padre della Patria Lee Kuan Yew volle che fosse l'inglese), sia un ambiente per le imprese da sempre in cima alle classifiche mondiali. L'uscita ad aprile dello scorso anno dalla black list dei paradisi fiscali stilata dal Tesoro ha dato un ulteriore impulso. Singapore, aggiunge Donato, «ha continuato a seguire le linee guida dell'Ocse in materia di trasparenza informativa migliorando ulteriormente la propria reputazione e continuando ad av-



Federico Donato

vicinare così investitori grandi e piccoli». Con l'esclusione dalla black list potremo a questo punto competere ad armi pari con altri Paesi. La città-Stato offre l'opportunità di aprirsi ad altri Stati della regione come il Myanmar e l'Indonesia. Si tratta di realtà in sviluppo costante, nei quali si sta formando una classe media, ma che ancora necessitano di interventi nella rete infrastrutturale e che sono alle prese con il processo di integrazione dell'Asean, l'organizzazione che riunisce le 10 nazioni del Sudest asiatico, anche nella direzione di una comunità

economica, pur con le difficoltà del caso, dettate dal diverso livello di sviluppo dei diversi Stati membri. A sua volta Singapore può confermarsi lo sbocco per investimenti e manifatture ad alta innovazione. La città-Stato «deve mantenersi un polo d'eccellenza in un'area che ha bisogno di un filtro. Questo filtro è proprio Singapore, tanto più considerando il graduale ripiegamento di Hong Kong verso la Cina». Dal punto di vista settoriale l'hub finanziario del Sudest asiatico si sta caratterizzando come un polo d'attrazione per le start-up, facendo leva sull'alto livello di tutela della proprietà intellettuale. Il governo punta quindi a incentivare e agevolare le industrie innovative, aprendo canali per eccellenze delle produzioni italiane che li trovano base: dal biotech, alla farmaceutica, passando per la difesa. (riproduzione riservata)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato